

BOTTA&RISPOSTA

LORENZIN/FESMED SU COLPA MEDICA

Lorenzin:
“Su colpa medica ho trovato il tavolo deserto. Comunque nuove misure entro maggio”

“Stiamo predisponendo nuove misure che presenteremo entro maggio per affrontare il problema della colpa medica, fondamentali per sconfiggere la medicina difensiva”. Ad annunciarlo il 12 febbraio scorso il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, commentando alle agenzie di stampa lo stato di agitazione dei ginecologi. Ma Lorenzin ci tiene anche a precisare che “Non è che sulla colpa medica non sia stato fatto nulla fino ad ora ma ho trovato un tavolo deserto, a partire dalle assicurazioni”.



Gigli (Fesmed):
“Al tavolo del ministero i sindacati c'erano”

Il presidente della Fesmed risponde così alle dichiarazioni del ministro della Salute all'indomani della protesta dei ginecologi. “Se il Ministro ha rilevato che le assicurazioni erano assenti, ne avrebbe potuto trarre le dovute conclusioni e intraprendere gli opportuni correttivi”. “Spiace dover contestare le dichiarazioni di un Ministro appartenente ad un Governo dimissionario ma, le dichiarazioni del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin meritano una puntualizzazione”. Il riferimento del presidente della Fesmed, Carmine Gigli, è alla frase “Non è che sulla colpa medica non sia stato fatto nulla



fino ad ora ma ho trovato un tavolo deserto, a partire dalle assicurazioni” con cui lo scorso 12 febbraio il ministro della Salute, secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, ha commentato lo stato di agitazione dei ginecologi. “Mi trovo costretto – replica Gigli – a constatare che il Ministro era in carica dalla fine di aprile 2013 e il Tavolo tecnico del Ministero della Salute su ‘Responsabilità professionale dell’esercite le professioni sanitarie’ ha continuato le sue riunioni sino alla fine del successivo luglio. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali erano presenti al tavolo e dopo la sua chiusura hanno continuato a sollecitare su questo argomento il Ministro e le Regioni per tutti questi mesi, sino ad arrivare alla proclamazione dello stato di agitazione il 12 febbraio”. Per il presidente della Fesmed “se il Ministro ha rilevato che le assicurazioni erano assenti, ne avrebbe potuto trarre le dovute conclusioni e intraprendere gli opportuni correttivi, almeno per evitare che le Aziende sanitarie, lasciate allo sbando, prendessero la via dell’auto-assicurazione, che non è nello spirito della legge e viola il contratto di lavoro”.

segue

Protesta Ginecologi: reazioni&commenti

si sta battendo perché si riducano o si eliminino i punti nascita con meno di 1000 parti l'anno” – afferma il Presidente della Sin Costantino Romagnoli.

“Questo porterebbe ad un migliore utilizzo delle risorse economiche ed umane, migliorerebbe la qualità delle prestazioni sanitarie e, soprattutto, porterebbe ad una riduzione dei rischi di contenziosi medico-legali”. Il maggior ostacolo nella razionalizzazione dei punti nascita, secondo la Sin, è nella mancata attuazione dell'Accordo Stato-Regioni. “Nonostante l'impegno dei Presidenti delle regioni italiane e della Sin, le proposte fatte trovano quasi sempre l'opposizione delle autorità regionali che sono quelle dedicate a legiferare in campo sanitario – continua Romagnoli –. Il Governo centrale emana degli indirizzi, ma le singole regioni si ritengono autonome nell'applicarle o meno. In questo gioco la voce delle Società scientifiche, spesso coinvolte in tavoli tecnici, viene ascoltata molto poco se non per nulla”. L'autonomia regionale, secondo la Sin, si riflette anche sui comportamenti assicurativi a danno dei sanitari. “Si è calcolato – continua Romagnoli – che di tutti i contenziosi medico-legali che coinvolgono i neonatologi/pediatri meno del 5% si conclude con il riconoscimento di una colpa, non sempre grave. Tuttavia la mole di contenziosi che vengono sollevati nella speranza di un indennizzo, sempre più facile, pesa in modo determinante sui bilanci delle società assicuratrici che stanno progressivamente abbandonando il mercato sanitario. Di qui le auto-assicurazioni delle aziende con ripercussioni negative sui sanitari. Non è il caso di fare demagogia, ma è certo che la chiusura dei centri nascita con meno di 1000 parti l'anno e la centralizzazione delle attività di terapia intensiva neonatale porterebbero ad un notevole risparmio economico e ad una migliore utilizzazione delle risorse umane”. Anche i problemi medico-legali e assicurativi “ne avrebbero un giovamento e i sanitari potrebbero svolgere il loro lavoro più serenamente”.

In questo scenario, la Società Italiana di Neonatologia auspica l'intervento del Ministro. “È ora di cambiare passo e modo di ragionare – conclude il Presidente della Sin –. Le autonomie regionali non possono continuare a creare discrepanze di tipo assistenziale e disparità di prestazioni, quantitative e qualitative, tanto più ingiuste quanto più penalizzano i soggetti più fragili. Non dimentichiamo che i neonati di oggi costituiranno la società italiana di domani”.

Contenzioso medico: la guerra degli spot in Tv

Medici contro avvocati: “Siete avvoltoi”. E si minacciano querele

Dopo lo spot di Obiettivo Risarcimento sulla malasanità, che aveva provocato richieste di ritiro, interrogazioni parlamentari e via dicendo, ora sotto accusa è finito il filmato di Amami. E a protestare, stavolta, sono gli avvocati

Contenzioso medico legale: prosegue la guerra degli spot tra medici e avvocati. Ora è la volta del video “Medici, pazienti e avvoltoi” presentato

ufficialmente da Amami (Associazione dei medici accusati ingiustamente) il 24 febbraio scorso nel corso di un convegno sul contenzioso medico legale pa-

trocinato dal Ministero della Salute (che ha patrocinato l'evento ma non il video in sé). Nello spot si invitano i cittadini a diffidare degli “avvoltoi” che “si ap-

profittano della fiducia dei pazienti” e propongono “facile arricchimento con cause milionarie” e che vedono “i medici come prede costose”. E ancora “il danno vero lo fanno alla sanità e ai vostri diritti perché un medico che ha paura di prendere una decisione farà male il suo lavoro”. Lo spot sottoscritto da numerose associazioni sindacati di categoria – e che rappresenta una chiara risposta allo spot della società “Obiettivo Risarcimento” che ha fatto il giro di molte TV nazionali e che ha fatto imbufalire associazioni mediche e anche esponenti politici e sindacali (vedi GynecoAogoi n. 10/2013) – ha suscitato la forte reazione degli avvocati. Ancor prima della sua presentazione



FONDAZIONE CONFALONIERI RAGONESE

Fabio Sirimarco è il nuovo presidente

Fabio Sirimarco, direttore dell'Unità Operativa a Struttura Complessa di Ginecologia e Ostetricia A.O.R.N. "A. Cardarelli" di Napoli, succede a Gian Paolo Mandruzzato alla guida della Fondazione Confalonieri Ragonese.

Su mandato dell'Aogoi, il nuovo Presidente sarà affiancato dal Vicepresidente Yoram Meir e dai Consiglieri Cristofaro De Stefano, Fabio Parazzini, Antonio Ragusa, Anita Regalia ed Enrico Vizza.

L'obiettivo del nuovo Consiglio di Amministrazione è quello di rilanciare l'attività della Fondazione e, soprattutto, di rendere più fruibile il ricco materiale scientifico che in questi anni è stato prodotto dalla Fondazione, grazie anche all'impegno del Prof. Mandruzzato.

A tal fine il presidente Sirimarco informa gli associati che, in occasione del IV Corso Interattivo di Ostetricia e Ginecologia che si terrà a Capri dal 15 al 17 Maggio p.v., presenterà la sua road map che prevede la tanto attesa elaborazione di nuove Linee Guida Sigo Aogoi Agui. La "disseminazione" e "implementazione" di questi preziosi documenti "sistematicamente sviluppati per assistere i medici nell'assumere decisioni relative a cure appropriate per le pazienti in specifiche circostanze"

Sirimarco, dopo aver ricoperto numerosi incarichi in seno alla Sigo e all'Aogoi, succede a Giampaolo Mandruzzato alla guida della Fondazione



ze" si è spesso rivelata sottoutilizzata. La promozione e la diffusione, il più estesa possibile,

di Linee Guida condivise rappresenta dunque la vera sfida di tutte le Società Scientifiche. **Y**

► **Segue da pagina 10**

Medici contro avvocati: "Siete avvoltoi". E si minacciano querele

ufficiale, l'avvocato Francesco Lauri, presidente di Osservatorio Sanità, associazione di avvocati e medici legali impegnata a tutela dei cittadini che hanno subito danni da errate prestazioni mediche, aveva messo le mani avanti: "annunciamo immediata querela che sarà depositata presso la procura della Repubblica di Roma qualora lo spot risultasse lesivo della dignità professionale forense". Annuncio poi rientrato: "è uno spot mesto e comico al tempo stesso, lugubre e comunicativamente errato, avrà solo l'effetto di rinforzare il messaggio negativo nei confronti della sanità italiana perché dove

ci sono avvoltoi, lì ci sono cadaveri... Da parte nostra, non ci sarà alcun esposto o denuncia, ma, accettati il presidente Amami un consiglio: cambi pubblicitario ed approfondisca una materia assai insidiosa come l'etologia". Il giorno dopo la presentazione e pubblicazione dello spot ad intervenire è il Consiglio nazionale forense (Cnf) annunciando una "formale diffida" volta ad ottenere il ritiro, dal web e da ogni altro canale, dello spot Medici-Pazienti-Avvoltoi. "Allo spot in questione spiega la nota del Cnf - è stato dedicato un ampio servizio nella edizione delle 20.00 del Tg5, secondo cui lo spot prodotto da Amami deve ritenersi riferibile agli avvocati, affermazione che ad ora non risulta smentita. Nel contempo, il Cnf ha chiesto al Ministro della Salute

di prendere immediatamente le distanze dallo spot presentato in un convegno dallo stesso patrocinato, e dunque sotto la sua responsabilità, e di assumere tutte le iniziative necessarie ad affermare la propria estraneità e non condivisione di tale iniziativa pubblicitaria". Poi è la volta dell'Unione delle Camere penali, altro organismo di rappresentanza degli avvocati, che definisce lo spot "più stupido e volgare di quello al quale intendeva rispondere". Dopo le proteste e la diffida annunciata dal Consiglio nazionale forense infine arriva la controreplica di Amami: "chiediamo scusa agli avvoltoi. Alcune categorie professionali si sono sentite offese dallo spot "Medici, pazienti e avvoltoi", diffidandoci e minacciando querele. Colpisce

L'uomo nuovo della Fondazione

di Carlo Sbiroli

Fabio Sirimarco è diventato il nuovo presidente della Fondazione Confalonieri-Ragonese.

Vuole giocare la carta del cambiamento. Ci riuscirà?

Fabio Sirimarco è l'esatto opposto di Giampaolo Mandruzzato sul piano caratteriale e formale. Ambedue hanno bruciato le tappe del cursus honorum della carriera ospedaliera. Ambedue hanno lavorato molto e dato lustro all'Aogoi.

Fabio giunge alla Fondazione dopo una lunga serie d'incarichi in Aogoi e Sigo. Gioca la carta del cambiamento. Si presenta come l'uomo nuovo alla guida della Fondazione per trasformarla nel vero "braccio scientifico" dell'Aogoi. Ci riuscirà?

Certamente è un ottimo organizzatore. Basti pensare ai corsi pratici di chirurgia sull'animale organizzati, fino a qualche anno fa, allo stabulario del Cardarelli a Napoli. E quelli più recenti, interattivi, su "argomenti sensibili" di ostetricia e ginecologia che ogni anno con estrema precisione allestisce a Capri. Conosce perfettamente le profonde radici della ginecologia italiana e le sue inadeguatezze. Sa tutto dei meccanismi e delle incomprensibili carenze di acculturamento di molti nostri ospedali. L'Aogoi lo chiama a dirigere la Fondazione in un momento di grave crisi economica. Questo costituisce un grosso ostacolo sul piano organizzativo e nella normale gestione di una "macchina" complessa, come la Fondazione. Avrebbe bisogno di più risorse per poter funzionare al meglio. Ma intanto bisogna pur cominciare. Sa che c'è molto da fare, come si è sentito ripetere molte volte nell'ultimo direttivo Aogoi di Milano. L'elaborazione delle tanto attese nuove Linee (di) Guida Sigo-Aogoi-Agui che da anni i soci Aogoi attendono; l'attivazione dei corsi regionali di aggiornamento che l'Aogoi ha programmato per quest'anno; l'utilizzo della Rivista di ostetricia e di una parte del sito web quali mezzi per raggiungere più facilmente gli ospedali periferici, sono solo alcuni dei compiti che l'aspettano e che mostrano urgenza di realizzazione.

È circondato da una valida équipe: da un tenace vicepresidente e da bravissimi consiglieri, leader nei diversi campi dell'ostetricia e ginecologia. Capaci di dare continuità al lavoro portato avanti per anni da Giampaolo Mandruzzato con grande dedizione.

Fabio Sirimarco vuole incarnare una figura nuova di presidente della Fondazione: disinibita, pragmatica, innovativa. Ha cura della sua immagine disinvolta e utilizza (sapientemente) un linguaggio giovanile o comunque alternativo. Il paradosso sta nel fatto che, al di là delle differenze personali e caratteriali, Sirimarco deve fare i conti con sfide analoghe a quelle fatte da Mandruzzato: le tre sfide che ogni presidente della Fondazione si trova ad affrontare quando va alla presidenza. Innanzitutto come gestire il vasto materiale delle linee guida, sempre esposte al sospetto di scarsa competenza. In secondo luogo quale metodo adottare; come collaborare con gli universitari. E infine, come dare slancio all'Aogoi in crisi di ispirazione in campo scientifico. Fabio sarà capace di raccogliere queste sfide nel modo più efficace? Ai posteri l'ardua sentenza.

pensare che per alcuni il messaggio fosse loro indirizzato. Amami non ritiene che gli avvoltoi della malasanità appartengano a uno specifico ordine professionale. Ce ne sono alcuni tra i medici, tra gli avvocati, tra i giornalisti e molti altri per i quali non è ancora stato inventato un ordine professionale. "Lanciamo invece la proposta, a tutti gli Ordini professionali, di costruire insieme un Osservatorio per smascherare gli avvoltoi della malasanità". Infine l'ultima presa di posizione, quella dell'Associazione Italiana Chirurgia Plastica Estetica (Aicpe), a sostegno dello spot Amami: "L'intento del messaggio pubblicitario è denunciare l'attività di una serie di persone che operano in diverse categorie, approfittando dei pazienti per ricavarne profitto.

Quello che si vuole condannare quindi non è una particolare categoria professionale, ma un comportamento che è, purtroppo, trasversale. È erroneo quindi identificare gli avvoltoi dello spot con gli avvocati" afferma il vice-presidente dell'Aicpe Mario Pelle Ceravolo. "Ci sono due diritti importanti da difendere - conclude Cerravolo - quello dei pazienti, che devono essere curati da medici responsabili e conservare il proprio diritto ad ottenere la migliore qualità della cura, e quello dei medici, che devono essere posti nelle condizioni di esercitare la propria professione con coscienza e tranquillità senza avvoltoi intorno che possano disturbare ed inquinare il rapporto medico-paziente". Questa la cronaca al 28 febbraio, ma sarà finita qui? **Y**